
COMUNICATO ARTeD SULL'EMENDAMENTO DEL RELATORE AL DDL 1890 PER IL RIORDINO DEL CUN: NON SI FESTEGGINO LE BRICIOLE MENTRE SI CANCELLA LA RAPPRESENTANZA DEI RICERCATORI

Un seggio simbolico non può fare da foglia di fico all'estromissione di decine di migliaia di ricercatori dagli organi decisionali nazionali dell'Università

Mentre in queste ore si rincorrono dichiarazioni trionfalistiche per la concessione di un singolo seggio rappresentativo all'interno del nuovo Consiglio Universitario Nazionale, ARTeD ritiene doveroso riportare il dibattito sulla realtà dei numeri e sulla tenuta democratica complessiva del nostro sistema universitario.

Rifiutiamo categoricamente di far passare per “vittoria della democrazia” una riforma che, nel suo complesso, consuma il totale azzeramento della componente dei ricercatori.

Di fronte a concessioni di facciata sul nuovo assetto del CUN, il DDL 1890 nasconde una manovra gravissima che **cancella** la rappresentanza per la componente dei ricercatori a tempo determinato e in *tenure track*. Raggruppare i Ricercatori nello stesso collegio elettorale dei Professori Associati significa condannare matematicamente decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori all'invisibilità. In un sistema fortemente gerarchico come quello accademico, nessun ricercatore potrà mai prevalere in una competizione elettorale diretta contro la docenza di seconda fascia.

Non possiamo accettare la classica logica del *divide et impera*, che concede una briciola di rappresentanza per far passare sotto silenzio l'epurazione politica della categoria che garantisce quotidianamente il funzionamento della didattica e della ricerca negli atenei italiani.

I diritti politici nel sistema universitario non sono un gioco a somma zero. Accettare un singolo seggio simbolico mentre si cancella il diritto di voto e di rappresentanza di un'intera fascia di lavoratori significa cedere a una narrazione di comodo, che comodo fa solo a chi vuole svuotare di senso la democrazia accademica.

ARTeD non si accontenta delle briciole e non farà da spettatrice a questo smantellamento.

Chiediamo con forza a tutte le forze politiche, ai sindacati e alla comunità accademica di guardare all'impianto generale della riforma e di agire con coerenza. Non scambiamo una concessione marginale con la perdita dei nostri diritti politici fondamentali.

Roma, 29 luglio 2026

La Presidenza e la Segreteria ARTeD